



Regione Emilia-Romagna

Rassegna Stampa

29 marzo 2024

Rassegna Stampa

29-03-2024

AMBIENTE E CAMBIAMENTO CLIMATICO

RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	29/03/2024	67	«Basta downhill a Monte Duro» Zamboni contro le mountain bike = Downhill a Monte Duro Europa Verde dice basta <i>Settimo Baisi</i>	2
------------------------------------	------------	----	---	---

POLITICA REGIONALE

bologna.repubblica.it	27/03/2024	1	?Andiamo oltre la neve, ecco cosa serve in Appennino? <i>Redazione</i>	4
bologna.repubblica.it	27/03/2024	1	?Andiamo oltre la neve, ecco cosa serve in Appennino? <i>Redazione</i>	5

AMBIENTE E CAMBIAMENTO CLIMATICO

ravennatoday.it	28/03/2024	1	Alluvione, il punto in Regione: "Cittadini ancora senza rimborsi. Serve un cambio di passo per la burocrazia" <i>Redazione</i>	6
-----------------	------------	---	---	---

Europa Verde in Regione

«Basta downhill a Monte Duro» Zamboni contro le mountain bike

Baisi a pagina 23



Downhill a Monte Duro Europa Verde dice basta

La capogruppo regionale Silvia Zamboni presenta un'interrogazione
«Quella zona, così come la Val Tassarò e la Gatta-Pianello, è sottoposta a tutela»

CASTELNOVO MONTI

La pratica sportiva del downhill sul Monte Duro finisce in Regione nel mirino di Europa Verde. La capogruppo Silvia Zamboni ha presentato alla giunta un'interrogazione su siti e zone di protezione speciale (Sic/Zsc). Due gli obiettivi evidenziati nel documento: «Uno - scrive Zamboni - sollecitare la Giunta a completare il percorso per l'ampliamento delle zone di interesse comunitario, accelerare questo percorso per metterci in linea con gli altri paesi europei; l'altro riguarda un modo abbastanza incongruo di gestire un'area tutelata perché se autorizzi l'esercizio di sport estremo come a Monte Duro di Vezzano, escludi i frequentatori a piedi». Zamboni ricorda che nel 2015 l'Unione Europea ha aperto una procedura d'infrazione contro l'Italia a causa dei ritardi nella designazione delle Sic/zsc (siti importanza comunitaria e Zone a protezione speciale) e della non corretta definizione degli obiettivi e delle misure di con-

servazione per le aree Zsc; a partire dal 2022 la stessa Regione Emilia-Romagna ha avviato le procedure per verificare la possibilità di ampliare e/o istituire nuovi siti della Rete ecologica Natura 2000 ed ha parallelamente affidato a un raggruppamento temporaneo di imprese l'incarico di ridefinire gli obiettivi e l'aggiornamento delle misure di conservazione e dei piani di gestione dei siti Natura 2000 regionali. Peccato, ricorda Zamboni, che «ad oggi non è stato completato nessuno dei due procedimenti avviati per superare la procedura europea».

Ma veniamo a Monte Duro. «Ad Europa Verde sono giunte segnalazioni di una gestione di alcune di tali aree non compatibili con le finalità di tutela previste da tale status» e in particolare «la pratica sportiva del downhill che, come è noto, consiste nel lanciarsi a tutta velocità in mountain bike giù per il versante della montagna a Monte Duro, una Zona Speciale di Conser-

vazione inserita nel Parco dell'Emilia Centrale che riveste un grande interesse naturalistico e paesistico».

Osserva la capogruppo regionale di Eurppa Verde: «Nonostante rientri nella Rete Natura 2000, da circa cinque anni Monte Duro è diventato luogo di pratica del downhill, indicato su profili Facebook come «free ride paradise», con servizi navetta, un pubblico anche internazionale ed un giro di affari molto redditizio. In altri siti importanti come la Val Tassarò è presente la più settentrionale stazione regionale della Salamandrina di Savi, importante anfibio endemico italiano».

E poi la Gatta-Pianello, «la pista dove nel gennaio 2024 sono stati eseguiti dei lavori di consolidamento e riapertura della pista solo in parte asfaltata che corre



Peso:45-1%,67-41%

parallela al Secchia nella l'area SIC/ZPS dei Gessi Triassici (ZSC IT4030009). Come emerge dalla segnalazione di un cittadino, sono intervenute le ruspe che hanno spianato il greto del fiume e sradicato gli alberi a margine. L'area dei Gessi Triassici si trova poco sotto la Pietra di Bismantova - ricorda Zamboni -

rientra nel Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, geosito e area carsica di importanza mondiale e unicum di biodiversità di eccezionale interesse».

Settimo Baisi



Silvia Zamboni



?Andiamo oltre la neve, ecco cosa serve in Appennino?

REDAZIONE

“Che nevichi sempre meno lo sappiamo ormai da anni”, dice Silvia Zamboni, vice presidente dell’Assemblea legislativa in Regione e capogruppo di Europa Verde. Il tema riguarda le difficoltà dell’Appennino dopo una stagione invernale in cui non é praticamente mai nevicato. E la speranza di trascorrere le vacanze pasquali sulle piste da sci è naufragata negli ultimi giorni. “I cambiamenti climatici sono sotto gli occhi di tutti e non certo da ieri, nemmeno l’inversione termica deve più sorprendere, da anni la registriamo, in più in questi mesi abbiamo dovuto convivere con quest’anticiclone tropicale da sud a ovest, è come se di fatto una coperta si fosse calata sul bacino padano, la verità è che dobbiamo ripensare la nostra economia puntando sulla diversificazione sportiva. Anche d’inverno, puntando su attività con e senza neve. Una diversificazione ovviamente da attuare anche nel resto dell’anno. Ne ho parlato anche con l’assessore regionale Corsini e anche lui sostiene che non possiamo andare avanti con la politica dei ristori. Servono fondi per nuove opportunità, bisogna aprire gli impianti invernali anche d’estate – cosa che peraltro già succede ndr -, migliorare la ricezione alberghiera dal punto di vista della qualità, mantenere saldissimo l’attaccamento al territorio”. appennino Corno alle Scale e Cimone, stagione finita per lo sci: “E’ stato l’inverno più brutto degli ultimi 50 anni” di Simone Monari 25 Marzo 2024 C’è un altro aspetto sul quale Zamboni pone l’attenzione. “Questi cambiamenti climatici che riducono terribilmente le stagioni invernali, sono alla base di estate bollenti, e noi non possiamo non favorire il turismo residenziale in montagna, perché dobbiamo pensare ai tanti che faticano a resistere in città, che anzi vorrebbero scappare. La nostra montagna va sponsorizzata anche in quest’ottica, come luogo comodo e pratico di rifugio. E’ chiaro che servono investimenti mirati”.

?Andiamo oltre la neve, ecco cosa serve in Appennino?

REDAZIONE

“Che nevichi sempre meno lo sappiamo ormai da anni”, dice Silvia Zamboni, vice presidente dell’Assemblea legislativa in Regione e capogruppo di Europa Verde. Il tema riguarda le difficoltà dell’Appennino dopo una stagione invernale in cui non é praticamente mai nevicato. E la speranza di trascorrere le vacanze pasquali sulle piste da sci è naufragata negli ultimi giorni. “I cambiamenti climatici sono sotto gli occhi di tutti e non certo da ieri, nemmeno l’inversione termica deve più sorprendere, da anni la registriamo, in più in questi mesi abbiamo dovuto convivere con quest’anticiclone tropicale da sud a ovest, è come se di fatto una coperta si fosse calata sul bacino padano, la verità è che dobbiamo ripensare la nostra economia puntando sulla diversificazione sportiva. Anche d’inverno, puntando su attività con e senza neve. Una diversificazione ovviamente da attuare anche nel resto dell’anno. Ne ho parlato anche con l’assessore regionale Corsini e anche lui sostiene che non possiamo andare avanti con la politica dei ristori. Servono fondi per nuove opportunità, bisogna aprire gli impianti invernali anche d’estate – cosa che peraltro già succede ndr -, migliorare la ricezione alberghiera dal punto di vista della qualità, mantenere saldissimo l’attaccamento al territorio”. appennino Corno alle Scale e Cimone, stagione finita per lo sci: “E’ stato l’inverno più brutto degli ultimi 50 anni” di Simone Monari 25 Marzo 2024 C’è un altro aspetto sul quale Zamboni pone l’attenzione. “Questi cambiamenti climatici che riducono terribilmente le stagioni invernali, sono alla base di estate bollenti, e noi non possiamo non favorire il turismo residenziale in montagna, perché dobbiamo pensare ai tanti che faticano a resistere in città, che anzi vorrebbero scappare. La nostra montagna va sponsorizzata anche in quest’ottica, come luogo comodo e pratico di rifugio. E’ chiaro che servono investimenti mirati”.

Alluvione, il punto in Regione: "Cittadini ancora senza rimborsi. Serve un cambio di passo per la burocrazia"

A poco meno di un anno di distanza dall'alluvione che nel 2023 ha duramente colpito l'Emilia-Romagna, la giunta regionale ha fatto un bilancio della ricostruzione nel corso di un dibattito in Assemblea legislativa

REDAZIONE



A poco meno di un anno di distanza dall'alluvione che nel 2023 ha duramente colpito l'Emilia-Romagna, la giunta regionale ha fatto un bilancio della ricostruzione nel corso di un dibattito in Assemblea legislativa

Semplificare le pratiche edilizie, facilitare il lavoro dei periti, permettere una rimodulazione dei contributi in modo da poter anticipare risarcimenti ai cittadini che ne abbiano bisogno.

Per far decollare la ricostruzione della parte privata del post alluvione bisogna cambiare le "ordinanze Figliuolo": la Regione, in accordo con le parti sociali che hanno sottoscritto il Patto per il Lavoro e per il Clima, ha avanzato le proprie proposte al Commissario alla ricostruzione ed è in attesa di avere una risposta entro venerdì prossimo.

A poco meno di un anno di distanza dall'alluvione che nel 2023 ha duramente colpito l'Emilia-Romagna, la giunta regionale ha fatto un bilancio della ricostruzione nel corso di un dibattito in Assemblea legislativa: "Abbiamo chiesto altri cambiamenti per semplificare la presentazione delle domande per la ricostruzione", spiega la vicepresidente e assessore all'Ambiente **Irene Priolo** che chiede più attenzione per le aziende agricole e certezze sul credito di imposta. Priolo ha anche fatto il punto su alcuni degli interventi: 3.669 interventi sulle strade pari a 893 milioni di euro, 298 interventi pari a 267 milioni di euro sui Consorzi di bonifica, altri 218 cantieri per 234 milioni di euro di fonte regionale.

"Ci sono tanti altri interventi che dovranno essere effettuati nei piani speciali e che dovranno essere finanziati: è auspicabile che il prossimo decreto del governo permetta di rimodulare l'uso delle risorse che il commissario Figliuolo ha già", sottolinea la vicepresidente Priolo, che ricorda come, se il governo farà un decreto in questo senso, altri interventi, soprattutto legati a ponti, frane e nodi idraulici, potranno essere finanziati con il Pnrr, liberando così già fondi nella disponibilità del Commissario alla ricostruzione, che potranno essere destinati ai risarcimenti per i cittadini.

Marco Mastacchi (Rete civica) ha sottolineato che "oltre alla rete ferroviaria servono interventi anche per la rete telefonica, che ha smesso di funzionare. I residenti, però, devono continuare a pagare le bollette. Danni ad agricoltura, articolo per la ricostruzione privata. Bene la semplificazione che rivede i costi delle spese tecniche, spesso importanti. Molte famiglie non possono usare il credito di imposta, quindi sono positive le agevolazioni. I beni mobili sono il grande problema, ancora senza copertura. Con una mia risoluzione

chiedo di utilizzare i fondi residui delle donazioni, fatte apposta dai cittadini per aiutare gli alluvionati. Il credito di imposta, poi, ha delle limitazioni, soprattutto per le famiglie con redditi bassi”.

Per Silvia Piccinini (Movimento 5 stelle) “occorre concentrarsi su ciò che manca. Certo, non possiamo ricostruire tutto come prima, ma ho apprezzato il presidente **Bonaccini** quando dice che non si può più cementificare nelle aree allagate. Ci sono progetti di edificazione impattanti su quelle terre. Cementificare significa amplificare gli effetti di un’alluvione. Occorre darsi delle regole: su quali aree intervenire, quali progetti considerare, in quali tempi. Mi aspetto una modifica della pessima legge 24 (governo del territorio, ndr). A un anno dagli eventi del maggio 2023, non rilevo fatti concreti. Quali sono le intenzioni della giunta? Quei territori, i sindaci, aspettano risposte”.

Secondo Massimiliano Pompignoli (Lega) “è positivo il confronto avviato dalla giunta con la struttura commissariale. Ma ho l’obbligo di dire che c’è un errore nella comunicazione. Nei comunicati della Regione e del Pd noto un’insofferenza verso il governo che non ha indennizzato, è in ritardo o sta facendo male. Invece, si esaltano i milioni di euro stanziati dalla giunta, dimenticando che non sono risorse della Regione. Si esaltano un modello, una programmazione, i metodi innovativi per la protezione degli argini dei fiumi. Ma diciamo che non c’è una programmazione, che i soldi non sono della Regione, che il modello del terremoto 2012 non è perfetto. E’ vero che non sono arrivati i soldi per ristorare gli alluvionati, e su questo puntate il dito contro il governo, ma anche nel post terremoto 2012 la Regione aveva detto la stessa cosa: che non era possibile indennizzare tutti. Affrontiamo insieme il tema della sicurezza per tranquillizzare i cittadini”.

Marta Evangelisti (Fdi) ha ricordato “i tanti incontri sul territorio e anche quelli accorati e da campagna elettorale del presidente **Bonaccini**. Sono stati stanziati dal governo 1,8 miliardi per il sistema produttivo e i livelli occupazionali e con il decreto 88, vengono destinati 2,5 miliardi per la ricostruzione pubblica. Gli Enti locali hanno ricevuto dal governo 1,4 miliardi per lavori di somma urgenza, emergenza idraulica e altro. Alle famiglie sono andati 100 milioni e garantite 70mila giornate di cassa integrazione. Ai 4,5 miliardi, si aggiungeranno 700 milioni per il credito di imposta, soldi previsti dalla manovra. Annuncio che 1,2 miliardi del Pnrr sono risorse aggiunte e non comprese in quella somma. Alla fine, il totale degli stanziamenti del governo è di 6,5 miliardi di euro. Bisogna però che il presidente **Bonaccini** ci dica cosa farà in futuro per la guida della Regione (ovvero se si candida o meno alle elezioni europee)”.

"Se a dieci mesi dall'alluvione del 2023 il centrodestra non fa altro che parlare del terremoto del 2012, la situazione si commenta da se", ha detto Manuela Rontini (Pd) sottolineando come "le parti sociali hanno chiesto cose ben precise e la Regione è al loro fianco. Così come quando il centrodestra dice che la Regione è pregiudizialmente ostile al governo dice cose sbagliate: per averne conferma basta leggere una lettera del comitato dei cittadini del faentino dove i firmatari ricordano come 'A dieci mesi dall'alluvione nelle tasche dei cittadini non è arrivato nemmeno un euro'. "Caro ministro Musumeci siamo il bancomat del governo a cui arriveranno le nostre tasse", si legge nella missiva dei cittadini che fa il verso alle dichiarazioni rilasciate dal ministro Musumeci nei giorni successivi all'alluvione: "Il governo non è un bancomat", disse.

"A oggi i cittadini non hanno ricevuto i rimborsi di cui hanno diritto", ha illustrato Silvia Zamboni (Europa Verde), rilanciando la necessità di una moratoria sulle costruzioni nelle aree alluvionate e sottolinea come "bisogna far valere i principi di precauzione sul tema edilizio e urbanistico: c'è un lavoro tecnico e giuridico per mettere al sicuro queste intenzioni già espresse anche dal presidente **Bonaccini**, siamo certi che alle parole del presidente **Bonaccini** seguiranno gli atti dovuti".

"L'obiettivo comune è quello di arrivare a un pieno indennizzo per tutti coloro che hanno subito danni", ha spiegato Daniele Marchetti (Lega), ricordando come "per raggiungere questo obiettivo è in corso un confronto tra la Regione e la struttura commissariale per la ricostruzione che non ha detto di no. Nessuno, quindi, ha il diritto di dare giudizi troppo duri. E' giunto il momento di mettere da parte l'atteggiamento e la casacca da primi della classe e lavorare per il territorio".

"La Regione ha dato una risposta politica al bisogno primario dei cittadini alluvionati: appartengo alla generazione di chi ha visto nascere la Lega Nord e la sua istanza di federalismo amministrativo e ancora oggi esiste all'interno di quel partito politico la distinzione tra Emilia e Romagna. Peccato che il governo Meloni, appoggiato dalla Lega, porti avanti posizioni centraliste che si ripercuotono anche sul post alluvione. Dove sono le risorse che il governo aveva promesso per il rimborso al 100% dei danni subiti dagli alluvionati? E' evidente che c'è un cortocircuito", ha detto **Stefano** Caliandro (Pd).

Alle osservazioni dei consiglieri ha replicato il presidente della Regione **Stefano Bonaccini**: "Conosco bene questa Regione e i cittadini che incontro mi dicono che non hanno ancora ricevuto nulla". Il presidente ha rimarcato anche come le risorse realmente arrivate siano molto inferiori rispetto a quelle promesse dal governo. "Vorrei che da quest'aula arrivasse un messaggio chiaro al governo per risolvere i problemi per l'assunzione del personale necessario per la ricostruzione, così come servono i decreti attuativi per la ricostruzione e manca ancora l'ordinanza per il terzo settore", ha sottolineato **Bonaccini**, per il quale "a me non interessa nulla se ha ragione la Regione o ce l'ha il governo: a me interessa che i cittadini abbiano ciò di cui hanno bisogno e hanno diritto. In queste settimane bisogna che tutti ci prendiamo le responsabilità perché, facendo ognuno la propria parte, si risolvano i problemi dei cittadini".

© Riproduzione riservata